

PLURILINGUISTICO E POLIGLOSSIA NELLA LITUANIA SUD-ORIENTALE

FRANCESCO ZAMBLERA

Kauno Vytauto Didžiojo Universitetas
f.zamblera@uki.vdu.lt

1. Introduzione

La Lituania sud-orientale presenta una complessa realtà multilinguistica in cui lituano, polacco, bielorusso e altre lingue e dialetti danno luogo a un'intricata trama di relazioni, di cui si tenterà, in questo articolo, una strutturazione preliminare, attraverso i concetti di *plurilinguismo* e *poliglossia*¹. Questi due termini sono l'estensione, rispettivamente, di *bilinguismo* e *diglossia* al caso in cui ci troviamo a che fare con più di due varietà linguistiche usate da una stessa comunità di parlanti. Il termine "diglossia", portato all'attenzione della comunità scientifica da Ferguson (1959)², descrive una situazione in cui due varietà si dividono i domini d'uso senza (o con poche) sovrapposizioni, mentre con "bilinguismo" ci si riferisce a una situazione di sostanziale intercambiabilità delle due varietà in tutti (o nella maggior parte) dei domini.

La complessa realtà linguistica della Lituania sud-orientale si accompagna a un'identità etnico-culturale altrettanto intricata. Come osserva Gusmani (1986, p. 69), una lingua comune non è condizione necessaria né sufficiente per la definizione del concetto di comune appartenenza etnica, e sebbene l'idea di identità etnica che una comunità ha di se stessa possa essere decostruita storicamente³, nondimeno tale identità viene percepita dai membri della comunità stessa come qualcosa di statico e dato a priori.

Nella Lituania sud-orientale rurale, la lingua quotidiana è spesso una varietà dialettale slavo-orientale, più precisamente bielorusso, nota come *poprostu* (un avverbio che significa "alla maniera semplice"), ma vi sono anche villaggi dove

¹ Quest'articolo sintetizza il secondo capitolo della mia tesi di dottorato (Zamblera 2005).

² Il termine (δγλωσσία) era già stato usato da Γιάννης Ψυχάρη alla fine del secolo XIX, per descrivere la situazione linguistica della Grecia di allora, ove vigeva una diglossia fra la lingua "dotta" (καθαρεύουσα) e la lingua popolare (δημοτική). In seguito fu adottato da Marçais (1930) per descrivere la situazione linguistica araba, dove ancora oggi vige una tipica diglossia fra l'arabo standard e i dialetti locali. Cfr. Durand 2009, pp. 60ss.

³ A ciò è dedicato il primo capitolo di Zamblera (2005).

viene usata una variante dialettale di polacco (anch'essa definita *poprostu* o *poprostemu* dai parlanti). In alcuni villaggi sono ancora in uso (o lo erano fino a qualche decennio fa) i dialetti territoriali lituani, soppiantati gradualmente dal polacco o dal dialetto bielorusso. La lingua alta di riferimento è tradizionalmente il polacco standard; ma il russo si è inserito in questo ruolo in epoca sovietica (e dopo la Restaurazione dell'Indipendenza lituana nel 1990, è di nuovo in recesso a favore del polacco e del lituano standard). Inoltre il russo viene usato come lingua parlata in alcune famiglie. Gli abitanti del luogo si autodefiniscono *tutejszy* ("di qui, del luogo") e considerano generalmente il *poprostu* come un "miscuglio" di russo e polacco, ma rifiutano categoricamente la qualifica di "bielorusso" al loro dialetto in quanto, per loro, "bielorusso" significherebbe anzitutto "ortodosso", *a my pol'skaj v'ary*, "ma noi siamo di fede polacca", come riporta Zinkevičius (1993b)⁴.

La presenza di minoranze etnico-religiose, come ebrei e *karaim*, presso le quali sono (o erano) in uso varietà linguistiche interne alla comunità (ebraico, yiddish, *karay*), complica ulteriormente il quadro. Inoltre, una stessa varietà linguistica può essere usata da comunità diverse in ambiti funzionali diversi: per esempio, il polacco fa parte del repertorio linguistico della comunità dei *karaim*, i quali però non sono legati alla Chiesa cattolica, ma professano una particolare religione monoteista legata all'ebraismo. Nel dominio religioso (dominato dal polacco presso i cattolici della Lituania sud-orientale), i *karaim* usano il loro idioma tradizionale, il *karay*, appartenente alla famiglia linguistica turca (cfr. Kocaoğlu 2006).

Nel seguito del lavoro, si passeranno innanzitutto brevemente in rassegna le principali varietà linguistiche, sia standard che dialettali, usate nella Lituania sud-orientale attuale, quindi si considereranno alcuni casi particolarmente significativi di comunità plurilingui/poliglote sul territorio, presentando una prima strutturazione dell'uso delle varietà in base ai domini linguistici.

⁴ Tutti i parlanti che ho avuto occasione di conoscere insistono molto sul concetto di "miscuglio". In Bielorussia viene definito *trasjanka* (termine che indica la mistura di diversi tipi di mangimi usata come foraggio) il linguaggio popolare in cui tratti linguistici russi e bielorusi vengono "mischiate" dallo stesso parlante. È interessante notare come dall'altra parte del mondo, in Paraguay, si usi la stessa metafora del "foraggio" per indicare la varietà colloquiale di *guarani* usata quotidianamente, caratterizzata da un gran numero di prestiti lessicali spagnoli e da un uso frequente della commutazione di codice col castigliano. Tale varietà viene appunto denominata "foraggio" (*jopara*, pron. [dʒopa'ra]). Cfr. Lustig 1999.



2. Varietà linguistiche della Lituania sud-orientale attuale

Dialetti polacchi e bielorusi (*poprostu*). Dal punto di vista linguistico, la Lituania sud-orientale si presenta come un territorio compattamente bielorussofono (*poprostu*) nel quale si innestano isole dialettali polacche più o meno grandi⁵. Inoltre, dialetti territoriali lituani sono ancora in uso ai margini dell'area bielorussofona; in alcune zone, il dialetto bielorusso coesiste (o coesisteva fino a qualche anno fa) con quello lituano in una situazione di bilinguismo (meglio sarebbe dire "bidialettalismo").

Polacco standard. La lingua polacca rappresenta il veicolo d'istruzione nella maggior parte delle scuole della Lituania sud-orientale, e la lingua della liturgia cattolica. Anche laddove sia ben conosciuto, difficilmente il polacco standard è la lingua parlata in famiglia: si usano piuttosto varietà dialettali di polacco, oppure il *poprostu* (o il russo).

Lituano. Nella Lituania odierna (fatta eccezione, da una parte, per le isole polonofone e bielorussofone che abbiamo visto, e, dall'altra, per i grandi centri urbani, dove la situazione sociolinguistica è più complessa) vige una sostanziale diglossia fra il lituano standard e la parlata dialettale locale, con un attivo interscambio fra le due varietà che porta a un livellamento dei tratti dialettali più marcati a favore di soluzioni più vicine allo standard (Dini 1997, p. 377).

Nella Lituania sud-orientale, la conoscenza del lituano standard si sta diffondendo rapidamente presso le generazioni più giovani. Le difficili condizioni economiche prevalenti nell'area spingono la popolazione attiva verso i centri urbani, dove le opportunità di uso del lituano standard sono maggiori. I dialetti territoriali lituani, invece, sono usciti dall'uso quasi ovunque nella Lituania sud-orientale. Ciò rappresenta il momento terminale di una progressiva diffusione verso nord delle parlate slave a spese di quelle lituane, che dura da parecchi secoli (Dini 1997, Zinkevičius 1984-1994).

Russo. Nel periodo sovietico, la lingua russa standard si è diffusa soprattutto nei centri urbani lituani, mentre nelle campagne ha avuto una penetrazione limitata, con un'importante eccezione, rappresentata proprio dalla Lituania sud-orientale attuale, dove il russo è generalmente ben conosciuto, specialmente dall'attuale generazione di mezzo, che ha frequentato la scuola a partire dagli anni '70, quando molte scuole polacche furono riconvertite in scuole russe.

⁵ Si tratta sostanzialmente di tre zone, come già osservava Turska (1939), e come hanno confermato lavori recenti, come Čekmonas (1991), Čekmonas e Grumadienė (1993): un'area "wilenska" (Nemenčinė, Buivydžiai, Pabradė), un'area "kowienska" (Babtai, Vandžiogala, Jonava) e una "smołwienska" (alcuni villaggi nella parte settentrionale dei distretti di Švenčionys e Ignalina).



L'acquisizione della lingua russa è stata sicuramente facilitata dalla vicinanza strutturale di essa con le parlate bielorusse della zona, e, come acutamente osserva Zinkevičius (1993), dalla difficoltà della popolazione a definire univocamente la propria identità etnica. Dal 1990, le scuole russe sono di nuovo state sostituite da scuole polacche.

Karay. Il karay è una lingua appartenente al gruppo kypchak della famiglia linguistica turca. I parlanti, oggi ridotti a una cinquantina, vivono soprattutto a Trakai, e discendono da una popolazione turca stanziata originariamente in Crimea e giunta in Lituania al seguito del granduca Vytautas, che sconfisse i tatars di Crimea nel 1392 e trasferì 330 famiglie in Lituania (Schur 1995). Questa popolazione di lingua turca professava (e professa tuttora) il caraitismo, e ha mantenuto l'antica lingua turca fino al giorno d'oggi. Il karay è usato nella liturgia e anche come lingua parlata in alcune famiglie. La comunità è nota come karaim di Lituania.

Ebraico. La scuola ebraica statale di Vilnius (*Šolomo Alejchemo vidurinė mokykla*) prevede l'insegnamento dell'ebraico moderno come materia curricolare. Fino alla Seconda Guerra mondiale, l'ebraico era usato insieme al karay come lingua liturgica e della letteratura religiosa anche dai karaim, ma oggi si usa soltanto il karay.

Yiddish. Un tempo diffuso capillarmente in tutta la Lituania, lo yiddish è completamente scomparso nella Lituania sud-orientale in seguito all'Olocausto. Come lingua colloquiale, lo yiddish sopravvive oggi nei grandi centri urbani presso alcune famiglie (Vilnius e Kaunas e, in misura minore, Klaipėda e Šiauliai). All'interno della comunità ebraica si parla piuttosto in russo (Vilnius) o in lituano (Kaunas).

3. Plurilinguismo e poliglossia sul territorio

Si cercherà adesso di fornire un quadro complessivo della situazione sociolinguistica della Lituania sud-orientale mediante la presentazione di alcuni casi tipici. Lo schema segue da vicino quello suggerito da Ivanov e Dini (2000): lo spazio comunicativo di una comunità viene suddiviso in una serie di domini (liturgia, scuola, burocrazia, mass-media, famiglia e così via), e, per ciascuno di essi, si indica se una determinata varietà linguistica è usata (+), esclusa (-) o usata in modo marginale (\pm). Due varietà si trovano in una situazione di *diglossia* se mostrano una "distribuzione complementare" attraverso lo spazio dei domini; nelle situazioni di *bilinguismo* in senso stretto, invece, due varietà sono intercambiabili nella maggior parte dei domini. Occorre osservare che non è sempre possibile stabilire una rigida distinzione fra "diglossia" e "bilinguismo":

per esempio, anche nei casi di diglossia abbastanza netti vi può essere una marginale sovrapposizione dei sistemi linguistici in uno o più domini. Le classificazioni qui presentate dovrebbero pertanto essere intese più come tendenze verso due poli ideali che come dicotomie assolute.

3.1. L'area di Švenčionys

Molti villaggi di quest'area, la zona più settentrionale della Lituania sud-orientale, sono caratterizzati da una situazione di bilinguismo fra il dialetto lituano e il *poprostu* bielorusso. Nell'ambito domestico e nella comunicazione interna al paese, il dialetto lituano e il *poprostu* sono entrambi in uso, spesso anche all'interno di una stessa famiglia, con un'attiva *commutazione di codice*. La lingua della liturgia in quest'area è il lituano, non il polacco, come nelle altre parti della Lituania sud-orientale. Molto probabilmente è stato questo il fattore che, da un lato, ha impedito al polacco di diffondersi, e, dall'altro, ha consentito la conservazione del dialetto lituano. Come infatti osserva Wiemer (2003, p. 130), la distribuzione geografica delle parlate lituane e slave è approssimativamente funzione della lingua parlata in chiesa: polacco nella parte bielorussofona e nelle isole polonofone, lituano a partire da Švenčionys andando verso nord e verso ovest. Questo spiega come mai la diffusione territoriale del *poprostu* (che, ricordiamo, si è formato su un sostrato lituano precedente) si fermi di fatto proprio a Švenčionys. Si può schematizzare così il repertorio dei paesi "bidialettali" della zona di Švenčionys:

	<i>Poprostu</i>	Lituano dialettale	Lituano standard	Russo
Liturgia	–	–	+	–
Letter. religiosa	–	–	±	–
Scuola	–	–	+	–
Burocrazia	–	–	+	–
Mass-media	–	–	+	±
Informale esterno	+	+	+	±
Informale interno	+	–	–	–
Famiglia	+	–	–	–
Folklore	+	–	–	–

La situazione è simile a quella del resto della Lituania rurale (esclusa la Lituania sud-orientale), con la differenza che la varietà "dialetto locale" si sdoppia

in due sistemi linguistici intercambiabili, in situazione di bilinguismo (“bidialettalismo”).

3.2. La comunità ebraica di Švenčionys

Essa, che contava nel 2005 solo quattro membri ultraottantenni, era formata, prima dell’Olocausto, da 5000 persone, divenute 8000 in seguito all’istituzione del ghetto di Švenčionys, nel 1941. Tutti gli abitanti del ghetto furono uccisi tra il 26 e il 30 agosto 1941. Il repertorio odierno dei quattro membri superstiti è quello già visto per l’area di Švenčionys; essi conoscono in più lo yiddish, che usano in occasione delle visite di altri parlanti yiddish.

Prima della guerra, naturalmente, la situazione era diversa, e rappresentativa di quella che doveva essere generalmente la situazione di plurilinguismo-poliglossia delle comunità ebraiche lituane: da una parte, il repertorio interno alla comunità vedeva una situazione di sostanziale diglossia fra lo yiddish, lingua parlata e mezzo dell’istruzione scolastica, e l’ebraico, lingua della liturgia. Nell’istruzione religiosa elementare venivano usati sia lo yiddish che l’ebraico. Nelle scuole ebraiche di tendenza sionista, l’ebraico veniva usato capillarmente, mentre nelle altre scuole ebraiche quasi tutte le materie venivano insegnate in yiddish.

A questo “nucleo interno” del repertorio si aggiungevano le varietà usate nelle interazioni col mondo esterno alla comunità: i dialetti locali (nel caso di Švenčionys, lituano e bielorusso) e le varianti standard (nella Lituania sud-orientale, il polacco) per le interazioni formali.

Rimane una questione aperta l’eventuale uso delle varietà dialettali territoriali (lituano, bielorusso) nel repertorio interno alla comunità.

	Yiddish	Ebraico	Polacco	Dialetti locali
Liturgia	–	+	–	–
Letter. religiosa	+	+	–	–
Scuola	+	+	±	–
Burocrazia	–	–	+	±
Mass-media	+	–	+	–
Informale esterno	–	–	–	?±
Informale interno	–	±	±	–
Famiglia	+	–	–	–
Folklore	+	–	–	±

Lo schema su riportato, specifico per Švenčionys, può essere adattato per rappresentare la situazione generale delle comunità ebraiche lituane prima dell'Olocausto fuori della Lituania sud-orientale, sostituendo “polacco” con “lituano” nel caso della varietà standard. La dicitura “dialetti locali”, come si è visto, significa a Švenčionys “lituano e *poprostu*”.

3.3. Arnėnai

Il villaggio (in polacco *Orniany*), situato nella parte settentrionale del distretto di Švenčionys, appartiene all'area polonofona di Smalvos (*smołwien-ska*). Il dialetto polacco di Arnėnai è stato studiato da varie spedizioni dialettologiche negli anni 1967-68; successivamente sono stati pubblicati due articoli (Maslennikova 1973a, 1973b) e alcuni testi in appendice ai due volumi *Полские говоры в СССР* (A.A.V.V. 1973a, 1973b). Possiamo così schematizzare la situazione di Arnėnai:

	Lituano standard	Polacco standard	Dialetto polacco
Liturgia	+	+	–
Letter. religiosa	+	+	–
Scuola	+	–	–
Burocrazia	+	–	–
Mass-media	+	–	–
Informale esterno	+	–	–
Informale interno	–	–	+
Famiglia	–	–	+
Folklore	–	–	+

La formazione dell'isola polonofona si può *grosso modo* schematizzare così:

- Verso la fine del secolo XIX inizia la diffusione del polacco: gli adulti dell'epoca, la cui lingua materna è il dialetto lituano locale, apprendono il polacco come seconda lingua;
- verso l'inizio del secolo XX si comincia a parlare in polacco ai bambini. Si verifica così la sostituzione linguistica (*language shift*). Il polacco di questa generazione (sostanzialmente monolingue), formatosi sul sostrato del dialetto lituano dei genitori, rappresenta la variante basilare del dialetto polacco di Arnėnai;

- standard appresa a scuola. Viene inoltre introdotta la lingua russa. Alla fine degli anni '60, lituano e russo erano conosciuti ma usati attivamente solo con i forestieri, mentre il mezzo principale di interazione all'interno del paese restava il dialetto polacco.

Oggi, il dialetto polacco e il lituano standard sono in una situazione di diglossia simile a quella generale del contado lituano, con la differenza che la variante dialettale locale è polacca anziché lituana. Un'altra importante differenza è rappresentata dal dominio liturgico, nel quale si usano sia il lituano che il polacco.

3.4. Trakai

La cittadina, prima capitale della Lituania, è da 600 anni il centro della comunità dei *karaim*. Escludendo quest'ultima, di cui si tratterà a parte nel prossimo paragrafo, le varietà dominanti a Trakai sono il polacco (in paese) e il *poprostu* bielorusso (nel contado), ma sono presenti anche russo e lituano. Dell'antica comunità ebraica (si pensa che esistesse ancor prima del 1388, anno della promulgazione del *privilegio* alle comunità ebraiche), annientata durante l'Olocausto, resta oggi solo il cimitero ebraico nel centro del paese. Lo schema seguente rappresenta la situazione di Trakai:

	Polacco standard	Poprostu (contado) Polacco (città)	Russo	Lituano standard
Liturgia	+	–	–	–
Letter. religiosa	+	–	–	–
Scuola	+	–	±	+
Burocrazia	±	–	±	+
Mass-media	±	–	±	+
Informale esterno	±	±	±	±
Informale interno	–	±	±	–
Famiglia	–	+	±	±
Folklore	–	+	?	?

A Trakai è dunque evidente l'opposizione *città/contado* per quanto riguarda la varietà usata nell'interazione domestica e interna alla comunità. Un tempo il contado era bilingue (dialetto lituano e *poprostu*). Non è chiaro quando il lituano sia uscito dall'uso, sostituito dal bielorusso: Trakai rappresenta di fatto il limite occidentale della diffusione del *poprostu*, e nelle campagne ad ovest della

cittadina si parlano ancora i dialetti lituani del gruppo *pietų aukštaičiai* (cfr. Zinkevičius 1966, 1994).

In epoca sovietica si è diffusa anche una certa conoscenza del russo, e negli anni '70 in alcune famiglie si è iniziato a parlare russo ai bambini. Oggi il russo è in regresso a favore del polacco.

Come altrove nella Lituania sud-orientale, anche qua il lituano standard si è introdotto nei domini "ufficiali (burocrazia, mass-media, scuola) a partire dal 1990.

3.5. Trakai: la comunità dei *karaim*

Questa piccola comunità conta oggi circa 60 iscritti. In alcune famiglie si è mantenuto l'uso domestico della lingua *karay*, usata anche nelle funzioni religiose che si tengono, seppur irregolarmente, alla *kenesa* di Trakai. Come si è già visto nel caso del lituano e del polacco, anche per i *karaim* l'uso della lingua nella liturgia si è dimostrato determinante: per più di 500 anni questa popolazione ha conservato la propria lingua, mentre i tatars del Granducato, che nella preghiera usano l'arabo, si erano assimilati linguisticamente alla maggioranza slava del Granducato già nel sec. XVI.

La lingua parlata quotidianamente dai membri della comunità karaimica è oggi il *polacco*, come per il resto degli abitanti della cittadina.

La situazione linguistica dei *karaim* si può così rappresentare:

	Polacco standard	Polacco dialettale	Karay	Russo	Lituano standard
Liturgia	–	–	+	–	–
Letter. religiosa	–	–	+	±	+
Scuola	+	–	–	±	+
Burocrazia	±	–	–	±	+
Mass-media	±	–	–	±	+
Informale esterno	–	+	–	+	±
Informale interno	–	+	±	±	–
Famiglia	–	+	±	±	±
Folklore	–	–	+	–	–

3.6 L'area meridionale: Šalčininkai, Eišiškės, Dieveniškės

Questa zona rappresenta l'area di massima diffusione del *poproštu*, parlato compattamente in tutto il territorio: l'unica isola dialettale lituana conservatasi, fino a qualche anno fa, era rappresentata dalla cosiddetta "penisola di Dieveniškės", una striscia di territorio lituano che si incunea in Bielorussia, restituita alla Lituania sovietica nel 1944.

Fino all'inizio del sec. XX, si parlava solo lituano in tutta l'area di Dieveniškės, e anche più a sud. Il dialetto lituano è uscito solo recentemente dall'uso in questa zona; fino alla fine del sec. XX, anziani bilingui (*poproštu* e dialetto lituano) si potevano trovare un po' in tutti i villaggi. Nelle aree di Eišiškės e Šalčininkai, invece, il dialetto lituano era già scomparso negli anni '50, quando iniziò la rilevazione dei dati per l'atlante linguistico lituano.

In tutta l'area si parla dunque in *poproštu*. Le scuole qui sono quasi tutte polacche (scuole russe hanno funzionato nel ventennio 1970-1990, ma oggi sono di nuovo state sostituite da scuole polacche). La lingua polacca, usata a scuola e nella liturgia, non è generalmente usata come lingua colloquiale. In alcune famiglie si parla russo, e la lingua russa è, come si è visto, generalmente ben conosciuta anche nel contado. Per le famiglie dove si parla in russo, la situazione linguistica in epoca sovietica era probabilmente di *dilalia*: il russo funzionava in tutti i domini, ed era intercambiabile col *poproštu* nei domini "bassi".

Il lituano non gode generalmente di alto prestigio presso queste popolazioni. Il seguente schema rappresenta la situazione linguistica di questo territorio:

	<i>Poproštu</i>	Polacco standard	Russo	Lituano standard
Liturgia	–	+	–	–
Letter. religiosa	–	+	–	–
Scuola	–	+	±	±
Burocrazia	–	+	+	+
Mass-media	–	±	±	±
Informale esterno	+	+	+	+
Informale interno	+	–	±	±
Famiglia	+	–	±	±
Folklore	+	–	–	–

4. Alcune considerazioni d'insieme

Dopo questa breve rassegna dei casi più significativi di multilinguismo, che, come si è visto, presentano una grande varietà in un territorio tutto sommato limitato, si possono presentare alcune osservazioni conclusive:

- Su tutto il territorio, il repertorio si struttura anzitutto su un'opposizione sull'asse diatipico (*situazione formale/informale*, cfr. Berruto 1980, pp. 30ss), che determina una prima organizzazione delle varietà in "alte", usate nei domini caratterizzati da situazioni comunicative formali (insegnamento scolastico, liturgia, burocrazia) e "basse", usate nelle situazioni informali. Nei domini bassi troviamo spesso varietà dialettali (dialetto lituano, *poprostu*, dialetto polacco) in diglossia con la (o le) varietà dei domini alti (lituano standard, polacco standard e, oggi più marginalmente, russo);
- nella parte "alta" dell'asse diatipico, la lingua della liturgia cattolica nella Lituania sud-orientale è sempre il polacco (tranne, come abbiamo visto, nella zona di Švenčionys), mentre nella scuola si sono alternati a più riprese russo e polacco, e oggi è sempre presente anche l'insegnamento del lituano standard. Abbiamo dunque una certa suddivisione di domini fra il lituano e il polacco, quindi una situazione tendente alla *diglossia* fra due varianti "alte" del repertorio. Anche se si tratta solo di una tendenza (perché nella scuola sono usate entrambe le lingue), tuttavia la diglossia fra due varianti "alte" rappresenta un fenomeno interessante, in quanto generalmente si ha diglossia fra una variante "alta" e una "bassa";
- le varianti marcate come "basse" sull'asse diatipico sono contemporaneamente marcate come "locali" sull'asse diatopico: è il caso dei dialetti lituani locali, del *poprostu* slavo-orientale e dei dialetti polacchi. Quando vengono usati più dialetti (bielorusso e lituano, polacco e bielorusso), questi condividono gli stessi domini d'uso.
- In epoca sovietica, il russo si è generalizzato anche come lingua parlata presso alcune famiglie: data la minore importanza dei domini legati alla religione, si può dire che la diffusione della lingua russa tendeva a creare situazioni di *dilalia*, in cui una varietà (il russo) veniva usata indistintamente in tutti i domini, mentre la varietà dialettale locale (*poprostu* solo nei domini "bassi"). Questa situazione avrebbe forse potuto portare a una russificazione massiccia della Lituania sud-orientale (come è avvenuto in altri territori dell'ex Unione Sovietica) se fosse durata più a lungo.
- Per le minoranze etnico-religiose fino alla Seconda guerra mondiale, come ebrei e karaim, la situazione era più complessa: il repertorio si strutturava anzitutto in base a un'opposizione *interno/esterno* alla comunità: i domini interni erano strutturati intorno a un asse diatipico (ebraico/yiddish,

ebraico/karaim), così come quelli esterni (polacco standard/dialettale, lituano standard/dialettale, russo/*poprostu*).

Bibliografia

- A.A.V.V. 1973a. Польские говоры в СССР, часть I. Минск, Наука и Техника.
 A.A.V.V. 1973b. Польские говоры в СССР, часть II. Минск, Наука и Техника.
 A.A.V.V. 1993. *Lietuvos Rytai*. Vilnius, Valstybinės leidybos centras.
 Berruto, G. 1980. *La variabilità sociale della lingua*. Torino, Loescher.
 Blankenhorn R., Błaszczak J., Marzari R. (a cura di) 2003. *Beiträge der europäischen slavistischen Linguistik (POLYSLAV)*, Band 6. München, Verlag Otto Sagner.
 Dini, P.U. 1997. *Le lingue baltiche*. La Nuova Italia.
 Durand O. 2009. *Dialettologia araba*. Roma, Carocci editore.
 Ferguson, Charles A. 1959: Diglossia, *Word* 15:1959, pp. 325–340.
 Gusmani R. 1981. *Saggi sull'interferenza linguistica*, vol. 1. Firenze, Le Lettere.
 Gusmani R. 1986. *Saggi sull'interferenza linguistica*, vol. 2. Firenze, Le Lettere.
 Ivanov V. V., Dini P. U. 2001. Languages, Writings, Linguistic Ideas, Religions, Cultures in the Grand Duchy of Lithuania and Neighbouring Areas in XIV–XVII C. A.D. *Res Balticae* 7, 2001, pp. 199–203.
 Kocaoğlu T. 2006. *Karay: the Trakai dialect*. In collaboration with Mykolas Firkovičius (1924–2000). München. LINCOM.
 Lustig W. 1997. ¿Mba'éichapa oiko la guarani? Ein Portrait des guaraní paraguayano. Edizione online (<http://www.uni-mainz.de/~lustig/texte/guahispa.doc>).
 Marçais W. 1930. La diglossie arabe, *L'Enseignement Public*, 104, pp. 401–9.
 Schur, Nathan. 1995. Karaites in Lithuania. *The Karaites Encyclopedia* (<http://www.turkiye.net/sota/karalit.html>).
 Turska H. 1939. O powstaniu polskich obszrów językowych na Wileńszczyźnie, Vilnius [Ripubblicato in *studia nad Polszczyzną kresową 1, Prace językoznawcze*, 98, 1982, pp. 19–121].
 Wiemer B. 2003. Mowa prosta – Präliminaria zu einer strukturellen Beschreibung, in: Blankenhorn, Błaszczak, Marzari 2003, pp. 227–237.
 Zamblera F. 2005. *Plurilinguismo e poliglossia nella Lituania sud-orientale attuale*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Pisa.
 Zinkevičius Z. 1966. *Lietuvių dialektologija*. Vilnius, Mokslas.

- Zinkevičius Z. 1994. *Lietuvių kalbos dialektologija*. Vilnius, Mokslas.
Zinkevičius Z. 1984-1994. *Lietuvių kalbos istorija*, 6 voll. Vilnius, Mokslas.
Zinkevičius Z. 1993a. *Rytų Lietuva praeityje ir dabar*. Vilnius, Mokslo ir enciklopedijų leidykla.
Zinkevičius Z. 1993b. Pietryčių Lietuva nuo seniausių laikų iki mūsų dienų, in: A.A.V.V. 1993.

Multilingualism and polyglossy in South-Eastern Lithuania

F. Zamblera (Pisa-Kaunas)

This work describes the complex linguistic situation of South-Eastern Lithuania, where many languages and dialects are spoken and written. While some varieties are restricted to particular communicative domains, others can be used in every domain. Ethno-religious minority have, in addition their own language varieties, especially for liturgical use. Some case-studies are presented, with a preliminary organization of the languages and dialects used in the main communicative domains, through the concepts of *multilingualism* and *polyglossy*.